

Anno LXIV - LXV

Gennaio - Dicembre 1979 - 1980

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1979 - 1980

Inedito mezzo denaro battuto a Messina per Corrado I Hohenstaufen (1250 - 1254)

Ho esercitato pazienza per quasi un decennio prima di poter disporre di una piccola moneta di Corrado I Hohenstaufen (1250-1254) facente parte di altra collezione privata. Per una curiosa circostanza, quasi in compenso della lunga attesa, poche ore dopo essere entrato in possesso dell'esemplare tanto desiderato, da altra persona mi è stata offerta una seconda moneta dello stesso tipo e dello stesso valore nominale.

Ho così la possibilità di rendere nota l'esistenza di due esemplari di un mezzo denaro del primo Corrado della Casa di Svevia non descritto in alcuna delle maggiori opere che hanno trattato le monete di quel monarca nel Meridione d'Italia (1).

Il tipo non è riportato neanche nella recente opera dello Spahr: « Le monete Siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò » (2) sì che credo si tratti di monete inedite.

Con attenzione e cura ho esaminato i due esemplari, li ho para-

(1) DOMENICO SPINELLI: « *Monete cufiche battute da Principi Longobardi, Normanni e Svevi nel Regno delle Due Sicilie interpretate ed illustrate dal principe di San Giorgio Domenico Spinelli e pubblicate per cura di Michele Tafuri* ». Stamperia dell'Iride, Napoli 1844.

GIULIO SAMBON: « *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'Estero dal secolo V al XX nuovamente classificate e descritte da Giulio Sambon. Periodo dal 476 al 1266* ». Macon, Protat fratelli, tipografi. Parigi 1912.

ARTURO SAMBON: « *(Le monete del Reante di Napoli e Sicilia)* ». Opera senza titolo, luogo di edizione e data. Sarebbe stata edita a Parigi nel 1916.

LUIGI DELL'ERBA: « *La monetazione sveva nell'Italia Meridionale ed in Sicilia per il prof. Luigi Dell'Erba* ». In Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano. Anno 1929-VII Fascicolo I e II. Tipografia Esperia, Napoli 1929.

Corpus Nummorum Italicorum: Italia Meridionale Continentale, zecche minori Volume XVIII Roma 1910-43.

(2) RODOLFO SPAHR: « *Le monete Siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)* ». Graz. 1976.

gonati fra loro e li ho confrontati con denari ed altri mezzi denari dell'epoca: nessun ragionevole dubbio è sorto circa un eventuale, temuta, sificazione.

Le monete di biglione di Corrado I sono di quattro tipi. In un primo tipo il nome del re, abbreviato per contrazione in $\overline{C\dot{R}O}$ (sormontato da segno generale di abbreviazione stante ad indicare la mancanza della lettera N), o meno di frequente in $C\dot{R}O$, è posto nel campo del diritto ed ha nel giro la leggenda IERUSALEM; al verso la leggenda è ET SICIL REX con nel campo una croce patente, ricorrente simbolo religioso sulle monete sveve.

Di questo denaro è conosciuta anche la metà « medalea » che a dire del Dell' Erba è molto rara e secondo lo Spahr rara tre volte (3).

Gli altri tre tipi di denari differiscono fra loro solo per come è riportato il titolo di capo supremo del regno nel campo del R/. Hanno infatti al D/ la leggenda CONRADUS che circonda una croce patente posta nel campo ed al R/ la leggenda IERL' ET SICIL' che circonda rispettivamente R_XE , $\overline{R\dot{X}}$ ed $R\dot{X}$ posti in questo campo.

Solo del primo di questi tre tipi si conosce anche il mezzo denaro considerato due volte raro dallo Spahr.

Essendo comparso anche il mezzo denaro del tipo in cui il titolo è contratto in $R\dot{X}$ (esempio di abbreviatura per contrazione con consonanti sovrapposte), quelli presentati, rimane un unico tipo di denaro del quale non è conosciuta la medaglia: quello con $\overline{R\dot{X}}$ (esempio di abbreviazione).

Fra le monete di biglione è conosciuto un solo multiplo di denaro: è dello stesso tipo dei mezzi denari presentati (4). Se ne conserva un esemplare, del peso di oltre tre grammi nella ex collezione reale.

(3) *Medalea, medaglia, medalia o medallea*: nell'Italia meridionale erano in tale modo indicati prevalentemente i mezzi denari; più genericamente con questi termini erano nominate le monete che valevano la metà di una maggiore loro corrispondente. Non si faceva alcuna distinzione, nell'uso di questo termine al metallo usato nella battitura.

(4) Nel C.N.I. (op. cit.) fra i denari di Corrado I ne è riportato uno di gr. 6,73: credo si tratti di errore tipografico sfuggito nella correzione delle bozze. Non ne ho tenuto conto per quanto in seguito ho esposto in tabella.

Sono note le tristi vicende che portano ad una progressiva riduzione del titolo della lega delle monete di biglione che con Corrado I venne abbassata fino ad 1/51 di fino. I denari hanno, pur con ampie oscillazioni un peso di gr. 0,72 circa (vedi tabella n. 1) e contengono in argento fino gr. 0,014-0,015. Si cambiavano in ragione di ventiquattro per un tari d'oro.

In un tari d'oro vi sono gr. 0,60 circa di oro puro (esattamente gr. 0,593) e gr. 0,20 di argento mentre essi complessivamente contengono soltanto gr. 0,36 di argento.

Da saggi fatti eseguire da Arturo Sambon (5) risulta che i mezzi denari erano conati con lega ancora inferiore rispetto ai corrispondenti denari. Questo carattere fu costante durante la dominazione sveva. I mezzi denari oltre alla peggiore lega subivano, proporzionalmente, più ampie oscillazioni nel peso: il che rappresentava per il commercio un ulteriore intralcio. Codesta circostanza è confermata dal peso dei due mezzi denari presentati fra cui vi è una differenza di 125 mg.: circa il 50% del mezzo denaro di peso inferiore (6).

(5) ARTURO SAMBON: op. cit. pag. 83.

(6) Ai dati forniti in tale senso dal C.N.I. aggiungo quelli in mio possesso:

½ denaro	di Enrico VI	con AP	gr. 0,325	∅ mm. 11
»	»	» Federico II del 1236	gr. 0,350	∅ mm. 14
		altro esemplare	gr. 0,380	∅ mm. 14
»	»	» Federico I del 1239	gr. 0,360	∅ mm. 14,5
»	»	» Federico II del 1244	gr. 0,385	∅ mm. 14
		altro esemplare	gr. 0,290	∅ mm. 14
»	»	» Federico II del 1245	gr. 0,320	∅ mm. 14
»	»	» Federico II del 1248	gr. 0,310	∅ mm. 14
»	»	» Federico II del 1249	gr. 0,380	∅ mm. 14
		altro esemplare	gr. 0,315	∅ mm. 14
		altro esemplare	gr. 0,310	∅ mm. 14
		altro esemplare	gr. 0,270	∅ mm. 13
»	»	» Corrado I con COR	gr. 0,310	∅ mm. 13
»	»	» Corrado II con aquila	gr. 0,405	∅ mm. 14
»	»	» Corrado II con C	gr. 0,300	∅ mm. 13,5

Mezzo denaro:

I esemplare



D/ + ·CONRADVS· entro cerchio lineare
nel campo, entro cerchio lineare,
R/ + ·IERL' ET SICIL entro cerchio lineare
nel campo Rx entro cerchio
lineare
biglione, peso gr. 0,415, ϕ mm. 13 altezza
 ϕ mm. 14 larghezza (fig. n. 2A)

II esemplare



D/ + ·CONRADVS· entro cerchio lineare
nel campo, entro cerchio lineare,
R/ + IERL' ET SICIL entro cerchio lineare
nel campo Rx entro cerchio
lineare
biglione, peso gr. 0,290, ϕ 13 altezza
 ϕ mm. 13,5 larghezza

Sono altresì conosciute le vicende che portarono in quel periodo alla chiusura della grande zecca continentale di Brindisi, aperta da Enrico VI, e si deve pertanto concordare nel ritenere anche questi due mezzi denari battuti nlla sola zecca di Messina.

Come è facile osservare dalle leggende riportate e dalle foto allegate anche per queste monete, così come per i denari esistono varianti nella punteggiatura e nel conio.

GIUSEPPE RUOTOLO

½ denaro di Manfredi	con A	gr. 0,300	ϕ mm. 12
» » » Manfredi	con MAy	gr. 0,295	ϕ mm. 13

TABELLA I

DENARI DI CORRADO I HOHENSTAUFEN

Denaro	C. N. I.		Osservazioni personali		TOTALE	
	Numero esemplari	Peso medio gr.	Numero esemplari	Peso medio gr.	Numero esemplari	Peso medio gr.
$\overline{CR\bar{O}}$	14	0,68	6	0,61	20	0,66
RXE	5	0,84	2	0,81	7	0,83
\widetilde{RX}	4	0,86	1	0,80	5	0,85
R	16	0,70	5	0,71	21	0,70
Totale	39	0,73	14	0,69	53	0,716